

BOOKMARKS

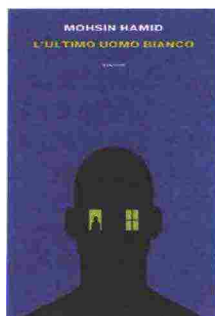
Sabina Minardi

Kafka dalla pelle nera



Mohsin Hamid contro il razzismo. Nuove ispettrici per Giménez-Bartlett. Montale bibliotecario. E Mencarelli da ascoltare

Una moderna, kafkiana metamorfosi, con un personal trainer al posto di Gregor Samsa, per esplorare il razzismo, la fatica di essere minoranza, l'errore di considerare per sempre i privilegi, la realtà di tensioni sociali basate ancora sul colore della pelle. Mentre la cronaca ci consegna ennesimi episodi di violenze razziste; mentre l'economista Thomas Piketty dedica il suo ultimo pamphlet alle discriminazioni, suggerendo un vero e proprio modello per "Misurare il razzismo" (La nave di Teseo) e raddrizzare isterie identitarie e l'ossessione di certa politica per l'origine etnica, lo scrittore anglo-pakistano Mohsin Hamid, noto in Italia per "Il fondamentalista riluttante", affronta il tema della globale ipocrisia verso le differenze con un romanzo provocatorio e sottilmente sarcastico: "L'ultimo uomo bianco" (Einaudi). Sor-



L'ULTIMO UOMO BIANCO

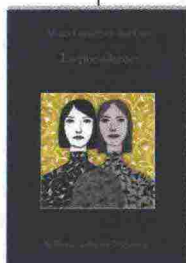
Mohsin Hamid
(trad. Norman Gobetti)
Einaudi, pp. 127, € 16

retta da una scrittura sinuosa, avvolgente come un filo apparentemente innocuo che alla stretta improvvisa soffoca, è la storia di un uomo bianco che un bel mattino scopre di essere diventato scuro. Con tutte le conseguenze che ne derivano. Sul piano individuale: straniamento, angoscia, senso di ingiustizia, tentazioni suicide. Su quello sociale: tra diffidenza, tensioni. Effetti paradossali: come quando la tv riferisce che un uomo scuro è stato ucciso da un uomo bianco, ma l'uno e l'altro sono la stessa persona. La trasformazione è parte di un misterioso contagio che si propaga in tutta la società. E non è solo una faccenda epidermica: cambiare colore vuol dire spalmare sulla pelle l'esperienza di essere nero. Fare i conti con pregiudizi e diffidenze, essere chiamati a rivedere i nostri stessi gesti e pensieri. Inevitabile che, tra panico e ipotesi apocalittiche, la violenza esploda e il sospetto di un complotto ordito da secoli nutra milizie punitive, decise a difendere la bianchezza per le strade di un imprecisato Paese: gli Stati Uniti, d'istinto, ma ovunque l'uguaglianza è messa in discussione. Servirà un'alba nuova per conquistare la consapevolezza che siamo tutti migranti, nel corpo e nelle identità. Donne e uomini con un solo destino: cambiare.

E

La presidente della Comunità Valenciana, dispettica e potente, è morta, stroncata da una dose di cianuro nel caffè. Di fronte a quel corpo di donna ingombrante come una balena spiaggiata, meglio sarebbe chiudere in fretta il caso.

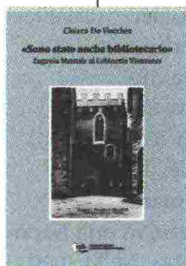
Per tutti, tranne che per le sorelle Miralles, appena uscite dall'Accademia di Polizia. E decise ad affermare giustizia e libertà per vie sorprendenti. Come la regina dei polizieschi ci ha mostrato con Pedra Delicado.



LA PRESIDENTE

A. Giménez-Bartlett (trad. M. Nicola)
Sellerio, pp. 409, € 16

Alla riscoperta di un tempo poco noto, tra il 1929 e il 1938, che il poeta trascorse da direttore del Gabinetto Vieusseux di Firenze, straordinario hub della cultura italiana. "Bibliotecario riluttante", più immerso nei problemi gestionali che attratto dal fascino del luogo, fino al riconoscimento di un tempo importante nel suo cammino verso il Nobel. Quando pronunciò la frase che dà il titolo al saggio.



"SONO STATO ANCHE BIBLIOTECARIO"

Chiara De Vecchis
AIB, pp. 221, € 30

In contemporanea con l'uscita dell'ultimo romanzo di Daniele Mencarelli (Mondadori), la voce di Federico Cesari, l'attore protagonista della serie tv da "Tutto chiede salvezza", accompagna l'emozionante storia di Pietro e Jacopo, padre e figlio. E del loro viaggio. Che comincia su una Golf che li pianta in asso, tra tornanti e paesi arroccati. E prosegue nella malattia, nel disamore, nella rabbia. Nell'amore di un uomo che non si arrende.



FAME D'ARIA

Daniele Mencarelli (letto da F. Cesari)
Audiobook Audible

© RIPRODUZIONE RISERVATA